

LONGARONE

Safilo ricorre alla "cassa" Scatta la protesta sugli straordinari

Safilo chiede ancora la cassa integrazione ordinaria dal 10 ottobre al 24 dicembre. DALL'ANESE / PAGINA 28

LONGARONE

Safilo riavvia la cassa integrazione: scatta lo sciopero degli straordinari

L'ammortizzatore durerà fino a Natale. I sindacati: «Ai lavoratori andrà il 40% in meno del salario»

Paola Dall'Anese / LONGARONE

Gli ultimi lavoratori in esubero alla Safilo di Longarone se ne sono andati a marzo al termine della cassa straordinaria portando a meno di 500 i dipendenti dello stabilimento. L'azienda, infatti, aveva assicurato che sarebbe riuscita così a far fronte alla sua attività. Anzi, nell'accordo firmato a febbraio con i sindacati per l'uscita degli ultimi 124 lavoratori, l'azienda si era detta pronta a non utilizzare altri ammortizzatori sociali fino ad agosto.

Ma è bastato che passasse questo limite temporale, perché Safilo tornasse alla carica chiedendo ancora la cassa ordinaria dal 10 ottobre al 24 dicembre. La cassa non sarà per tutti: solo alcuni operai saranno interessati, quelli legati a determinate lavorazioni oggi un po' più "scariche" di ordini.

Una richiesta che i sindacati, molto preoccupati, hanno rispedito al mittente - contrariamente a quanto avvenuto nelle sedi di Padova e Santa Maria di Sala - rilanciando con lo sciopero degli straordinari.

LA MISURA È COLMA

«La misura è colma», dicono

Denise Casanova (Filtem Cgil), Bruno Deola (Femca Cisl) e Rosario Martines (Uiltec Uil) insieme con le rsu, precisando che ieri «l'azienda ci ha comunicato la volontà di procedere alla richiesta di cassa integrazione in assenza di accordo sindacale. Già il 4 ottobre nel corso di un incontro, ci aveva comunicato la necessità di ricorrere all'ammortizzatore sociale, ma allora gli abbiamo ricordato che lo stabilimento di Longarone ormai si è ridotto a meno di 500 unità, dopo l'uscita di 400 lavoratori, essendo uno degli stabilimenti del gruppo maggiormente colpiti dal piano industriale e gli abbiamo chiesto di sapere quali sono le strategie per il futuro dello stabilimento. Ma hanno rimandato le risposte all'incontro del 25 di ottobre».

A questo punto, «abbiamo dunque chiesto di rimandare la richiesta di cassa a dopo l'incontro di fine ottobre o di far arrivare più volumi, riportando produzioni in Italia, o almeno un'integrazione alla cassa. Ma nessuna delle richieste è stata accolta».

La situazione quindi rischia di complicarsi. Filtem, Femca

e Uiltec precisano che «non possiamo più gestire un momento straordinario come questo, con i lavoratori costretti ad affrontare aumenti enormi del costo dell'energia, con strumenti ordinari».

I CONTI SONO A POSTO

«Il gruppo Safilo ha chiuso il 2021», ricordano a tal proposito i sindacati, «con ricavi per 969,58 milioni di euro, in aumento del 24,3% rispetto ai 780,3 milioni ottenuti l'anno precedente; a parità di tassi di cambio, il fatturato sarebbe salito del 26,3%. Il management ha segnalato che nel confronto con il 2019, le vendite nette totali del 2021 hanno invece registrato un miglioramento del 7,5% a cambi costanti e del 3,3% a cambi correnti. Il margine operativo lordo adjusted è tornato in positivo per 81,5 milioni, rispetto al rosso di 3 milioni del 2020; la marginalità è stata pari all'8,4%. Safilo ha terminato il 2021 con un utile netto adjusted di 27,4 milioni di euro, rispetto alla perdita di 6,5 milioni contabilizzata l'anno precedente; l'utile netto contabile è stato di 21,28 milioni di euro». Con queste paro-

le Casanova, Martines e Deola evidenziano come «in una società non più in crisi, non possiamo accettare la sottoscrizione di un accordo di cassa che comporta la riduzione del salario dei lavoratori di oltre il 40 per cento, senza l'integrazione e senza risposte sul futuro».

BASTA FAR PAGARE I LAVORATORI

Non è bastata la situazione critica attuale, l'aumento dei costi dell'energia, per far fare dietrofront all'azienda che da lunedì partirà con la cassa. E allora scatterà lo sciopero dello straordinario, «quello straordinario che hanno sempre continuato a fare in Safilo».

«Oggi», dicono i tre sindacalisti, «crediamo che tutti dobbiamo fare sacrifici, non sempre i lavoratori. Anche l'azienda deve trovare una soluzione per evitare di far pagare a chi prende già salari ridotti il peso di questa crisi». «Vogliamo che questi temi vengano portati all'attenzione della Provincia, ma anche della Regione perché se ora in avanti le imprese pensano di far fronte così alla situazione attuale, anche le nostre risposte saranno conseguenti», dice Casanova. —



Lavoratrici all'uscita dallo stabilimento di Safilo di Longarone

